

Giulietti: «Non aspettiamo le nomine per manifestare il nostro sdegno»

Epuratori Baldassarre raccoglie l'elogio di An

I Ds: in Rai fedeltà e ubbidienza stanno prendendo il posto delle capacità

ROMA Il presidente della Rai Antonio Baldassarre riceve un'accoglienza entusiastica al congresso di An. Il suo annuncio di battaglia sul «riorientamento» della Rai in base alle scelte elettorali degli italiani è piaciuto assai a Gianfranco Fini che rilancia: «Dopo le foziosità talebane di Zaccaria è tempo di offrire a chi paga il canone un servizio pubblico pluralista». Pluralismo che verrebbe raggiunto con una Rai riorientata a favore del Polo? Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri la spiega così: «Le nomine dei direttori devono rispettare il criterio del pluralismo ma nella democrazia». Significa, secondo lui, che «chi ha più consenso deve trovare più rassicurazioni le sue rappresentanze nei vari organismi». Con buona pace di chi agita il problema della proprietà di tre reti private da parte del premier. Ma questa faccenda appare

archiviata nel polverone sollevato intorno al «buco» che Baldassarre avrebbe trovato nelle casse della Rai. «Abbiamo ereditato conti pubblici appesantiti dai buchi prodotti dal centro sinistra» già enfatizza Gasparri. Che poi aggiunge: «Non aumenteremo il canone». Deja vu. Basta sommare l'attacco di Baldassarre al direttore di Rai2, Carlo Freccero, con il ventilato scorporo delle sedi regionali dal Tg3 e con la nuova idea di pluralismo targata Polo per immaginare il quadro prossimo venturo. Se Gianni Cuperlo (area comunicazione dei Ds) teme che «fedeltà e ubbidienza» prendano «rapidamente il posto di competenza e capacità», Giuseppe Giulietti rincara: «Credo che sia pericoloso, a questo punto, che l'opposizione aspetti le nomine per manifestare lo sdegno il giorno dopo». Secondo il deputato ds, «Baldassarre e a Saccà si può imputare tutto ma non di aver espresso con inaudita brutalità l'intenzione di realizzare un accordo politico deciso da tempo». Da una parte, «l'esecuzione politica» di Freccero per liberare «una poltrona promessa da tempo», dall'altra la lode a Di Bella «accompagnata dall'annuncio dello smembramento della testata, per cui il direttore del Tg3 resterebbe dimezzato». Giulietti si rivolge polemicamente a Ciampi: «Ritene che sia stato accolto il suo invito al rispetto della par condicio e del pluralismo?».

Intanto va in onda una interrogazione di Paolo Gentiloni (Margherita), sull'assunzione da parte di Baldassarre, di un assistente personale in barba al proclamato blocco delle assunzioni. «Una balla» è la risposta immediata di Baldassarre. l.u.b.



Consulta: Angius e Violante propongono incontro a Vito e Schifani per il 9

Nedo Canetti

ROMA Martedì 9 aprile, ore 15, Camera e Senato sono convocate in sede congiunta per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. E' l'ennesimo tentativo, il dodicesimo per la precisione, di completare il quorum della Consulta, incompleto dal 21 novembre 2000, quando lasciarono la Corte, per fine mandato, Cesare Mirabelli e Francesco Guizzi. Undici votazioni undici fumate nere, nonostante gli appelli, a trovare una soluzione, del Presidente della Repubblica e dei Presidenti delle due Camere. Ieri i capigruppi ds di Palazzo Madama, Gavino Angius, e di Montecitorio, Luciano Violante, hanno avanzato una proposta che, se accolta dalla maggioranza, potrebbe sbloccare la situazione. Hanno inviato, a nome dei gruppi dell'Ulivo, una lettera al capigruppo di Fi dei due rami del Parlamento, Roberto Schifani e Elio Vito, proponendo un incontro per lo stesso giorno della votazione. Com'è noto, la maggioranza ha continuato, per mesi, pur non avendo i numeri necessari per la sua elezione, a riproporre la candidatura dell'ex ministro della Giustizia, Filippo Mancuso, nonostante le opposizioni avessero sempre annunciato che non avrebbero, in alcun caso, avuto il loro voto. Si propone un incontro per la stessa mattinata del 9 aprile, «nel corso del quale -scrivono- con le modalità che insieme potremo concordare, dovremmo individuare i due candidati su cui fare convergere i consensi di tutti i parlamentari».

l'intervista

Antonio Di Bella direttore tg3

Luana Benini

A lato il Cavallo della Rai di Viale Mazzini a Roma. In alto il presidente della Rai Antonio Baldassarre con il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri



ROMA Il direttore del Tg3 Antonio Di Bella lancia un allarme: non si può scorporare l'informazione regionale dal Tg3 sulla base di motivazioni politiche, le pressioni locali sarebbero insostenibili e sarebbe un danno per la Rai.

Che effetto le fa essere collocato fra i buoni insieme a Giuseppe Cereda mentre viene messo all'indice Carlo Freccero?

«Mi spiace perché ritengo Freccero un bravissimo professionista. Pagine del genere non rendono giustizia a un lavoro di anni con tante scelte difficili. Freccero ha inventato molto nella storia della televisione. Avrei preferito essere lodato insieme a Freccero piuttosto che in contrapposizione a lui».

E sulla faccenda delle casse vuote della Rai e delle denunciate anomalie in merito alla legalità che ne pensa?

«Per quanto ho visto io, nel mio budget, non ho riscontrato niente di illegale. Se il presidente ha ritenuto di dire certe cose avrà avuto degli elementi...»

Tira aria di «riorientamento», o meglio di adeguamento politico alle scelte elettorali per quanto riguarda le nuove nomine. Circolano diverse ipotesi di divisione fra maggioranza e opposizione. Qual è la sua valutazione?

«Io credo che le divisioni vadano fatte non sulla base di lotti politici ma sulla base di missioni editoriali. Ogni testata deve avere il suo compito. Nel-

la situazione attuale, con Tg1 informazione generalista ufficiale, Tg2 costume, spettacolo e società, Tg3 attento alla realtà delle regioni c'è un bilanciamento interno che non risponde o non dovrebbe rispondere a logiche politiche. Qualsiasi altra divisione inclusa quella fra Tg3 nazionale e regionale, deve avere una spiegazione editoriale non può avere una motivazione politica».

Saccà ieri ha affermato che i

«Si ipotizza un progetto per lasciare l'informazione regionale alla mercè dei governatori»

«No allo scorporo del tg3»

capireddatori regionali sono allo sbando e hanno bisogno di un direttore vero: un modo per avvalorare lo scorporo dell'informazione regionale?

«Così come sono contento delle buone parole di Baldassarre, sono dispiaciuto per queste affermazioni di Saccà. I capireddatori non sono allo sbando. Non li ho lasciati allo sbando e non li ho lasciati allo sbando la mia squadra di vice direzione che in questi

mesi e in questi anni ha contribuito al successo editoriale di tutta la testata nazionale e regionale insieme».

E preoccupato per un eventuale scorporo dell'informazione regionale?

«Certo che sono preoccupato. L'elogio al nostro lavoro si accompagna al progetto di dividerci in due. Mi sembra una contraddizione. Bisognerebbe discutere meglio sul perché. Proprio in ragione del buon lavoro

fatto, non solo a Roma ma anche nelle regioni, da Milano a Palermo. Devono spiegarmi perché bisogna scorporare...».

Evidentemente perché c'è la Lega che preme. È il copione che circola prevede Rete1 a Fi, Rete2 ad An, Rete 3 e Tg3 uno ai Ds e uno alla Margherita mentre l'informazione regionale andrebbe alla Lega...

«Esatto. Ma questa non può esse-

re una motivazione editoriale. Ho ricevuto in queste ore telefonate preoccupate dalle regioni. Si teme la pressione dei governatori regionali. Con il Tg3 unificato è stato possibile resistere a queste pressioni facendo leva su una identità editoriale forte. Il rischio, se i tg regionali verranno lasciati da soli, è che siano meno capaci di difendersi dalle pressioni politiche locali. Sarebbe un danno per la Rai».

Cosa ne pensa dell'ipotesi avanzata da Carmine Donzelli, prima rete alla maggioranza, seconda rete all'opposizione e Rai3 e Tg3 «veri alfieri del servizio pubblico»?

«Anche qui. Non mi piace la divisione fra Tg: uno alla maggioranza, uno all'opposizione e uno neutro. Preferirei dividere sulla base di target e di missioni editoriali. Anche di offrire di Tg diversi. Altrimenti facciamo delle fotocopie. Credo che la Rai debba fare una offerta differenziata partendo dall'esistente. Non si può prescindere dal lavoro delle persone e fare disegni a tavolino. Anche l'ipotesi di Donzelli ha il vizio di essere calata dall'alto e prescindere dalle storie umane e professionali».

In ogni caso c'è sul tavolo la faccenda del «riorientamento». Non è lecito tenere che fedeltà ed obbedienza prendano rapidamente il posto di competenza e capacità?

«Se la stella polare è quella politica è chiaro che finirà così. A Saccà vorrei dire: qualsiasi decisione si dovrà assumere, va motivata in maniera editoriale e professionale».

risposta al "Foglio"

Bloomberg sotto inchiesta di una commissione governativa per conflitto d'interessi. Siamo lieti di aiutare «Il Foglio», che ieri con grande evidenza ha scritto che a New York non lo sa nessuno, anche se lo scrive l'Unità, a risalire alle fonti.

La conferma che esiste un procedimento in corso nei confronti del sindaco è stata data da Yvette Clark, consigliere comunale di New York e membro del «Rules, privileges and elections panel». La notizia è stata riportata con grande risalto anche dalla BBC di Londra in un servizio di Leslie Goffe che iniziava con le parole: «La luna di miele del sindaco Michael Bloomberg con la città sembra finita».

Il New York Times da settimane ha fornito un ampio rendiconto dei rapporti d'affari fra Bloomberg LP e Merrill Lynch, la banca d'investimento che è anche il principale sotto-

scrittore dei contratti d'appalto del comune di New York. John Dyson, ex vice sindaco durante l'amministrazione di Rudolph Giuliani, a proposito del conflitto d'interessi e dell'inchiesta in corso, proprio in questi ha lamentato che il sindaco ha installato nella City Hall gli stessi terminali informatici commercializzati dalla sua società, noti come Bloomberg's Machines. La cessione è stata fatta a titolo gratuito, ma le perplessità riguardano il ritorno pubblicitario. Dyson, che produce vini, ricorda che non fu autorizzato a regalare neppure una bottiglia ai ricevimenti del comune. Informazioni sulle attività del New York City Conflicts of Interest Board, agenzia che sorveglia il governo della città, possono essere richieste al 2 Lafayette Street, Suite 1010, New York, NY 10007 (212)442-1400 (212) 442-1407 fax.

Maria Novella Oppo

Le accuse del presidente dell'azienda televisiva pubblica fanno seguito a quelle di Berlusconi. Ma ecco cosa ha fatto veramente il direttore della seconda rete

Freccero, imputato dal Polo per «reato di satira»

Carlo Freccero non è un uomo di televisione. E' un pezzo di televisione. E' un cervello catodico che qualsiasi azienda vorrebbe avere, magari per non farlo pensare, come Berlusconi avrebbe voluto quando decise di cacciarlo da Italia 1. Avrebbe voluto tenerlo sotto spirito, ma dovette cedere a pressioni interne ed esterne, cioè aziendali e politiche. E pensava che in fondo i due si piacciono e forse un po' si somigliano, o meglio si somigliavano, quando cominciarono insieme a inventarsi la tv commerciale. Due creativi, anche se uno (Freccero) odia il marketing e l'altro (ovviamente Berlusconi) odia i comunisti. E amano cose diverse: uno i soldi e il potere; l'altro, forse, la frenesia delle sue idee e la temerarietà di farle passare nel Circo televisivo a tutti i costi e con tutti i rischi di stritolamento.

E' questo l'uomo che, incaricato nel '96 di dirigere Raidue, non vi ha trovato un momento di pace e, benché abbia mantenuto il timone per un periodo straordinario-

mente lungo, è stato sempre precario, nell'occhio del tifone e sotto minaccia di sostituzione. Si è scontrato coi vescovi, coi più volte mutati vertici aziendali, col marketing e ovviamente con il potere. E se tutte le ore feriscono e l'ultima uccide, lo scontro fatale è stato quello con Agostino Saccà, cioè con azienda e potere uniti nella lotta. Raidue è colpevole non di bassi ascolti (il suo compito era quello di ringiovanire il pubblico Rai) ma di delitti politici che sono stati enumerati fino alla noia dai signori del Polo. Berlusconi ha sostenuto addirittura che i programmi satirici di Raidue (e il Fatto di Enzo Biagi) gli avrebbero fatto perdere 17 punti nell'ultimo periodo della campagna elettorale. Mentre chiaramente il possesso diretto e il controllo di intere reti, non ha

contato niente agli effetti del suo risultato elettorale, come sostengono ogni giorno i teorici della inesistenza del conflitto di interessi, tutti suoi dipendenti. E perché la satira, tollerata perfino dai peggiori tiranni, è diventata così nefasta per Berlusconi? Perché la via tentata e praticata con successo da Freccero è stata quella di fertilizzare la comicità con l'informazione, lo sketch con la notizia e la parodia con il dibattito. Indispensabile a questo scopo è stata la stretta collaborazione di Michele Santoro, mentre in questo sforzo comune anche i comici sono stati fortemente stimolati dalle iniezioni di un'attualità politica drammatica e grottesca insieme, preoccupante e ridicola. In questo modo i soliti viziati, magari anche intelligen-

ti come quelli firmati dal gruppo Dandini o dai vari Luttazzi e Chiambretti, sono riusciti, almeno in parte, ad uscire dalla asfittica autoreferenzialità televisiva. Hanno respirato aria nuova, magari contaminata e hanno fatto discutere, entrando nel circuito più ampio delle notizie, delle polemiche culturali e delle lotte politiche. Un esempio: Chiambretti che invita Andreotti in trasmissione proprio il giorno della sua assoluzione. E non si dirà che questo sia stato un punto a favore della sinistra!

Un altro esempio, apparentemente opposto: Travaglio ospite di Luttazzi per presentare il libro che documenta il mistero della moltiplicazione dei soldi e dei poteri berlusconiani. Certo, il testo è diventato un best seller,

ma si potrebbe discutere a lungo se davvero l'evento televisivo abbia recato vantaggio elettorale alla sinistra. E comunque, non si vede come si potrebbe imporre una sorta di par condicio satirica. La satira di destra non è stata mai proibita in Italia. Semplicemente non esiste, se non in forme di insulto peccoreccio alla Bagagliaio. E' quanto i ragazzi di An lamentano quando parlano di «egemonia della sinistra», quasi che fosse un reato e non una eredità culturale che nessuno impedirebbe loro di scavarla, se ne fossero capaci. Invece no: pretendono di scavarla per legge e per censura. O forse vorrebbero addirittura che fosse la sinistra a fare la satira anche per la destra. Cosa che in qualche caso è perfino avvenuta. Come nel caso dell'imitazione di Rutelli fatta da

Corrado Guzzanti con feroce intelligenza e straordinaria bravura. E più di così francamente non si può. Il lavoro di Freccero in questi anni è andato soprattutto a rinnovare il genere del varietà, che era rimasto in parte fuori dal rinnovamento attuato dallo stesso Guglielmi con la vecchia Raitre. Ma non si può dimenticare che, nel campo dell'intrattenimento, Raidue ha subito una vera e propria rapina, con l'intrappolamento di tutto il gruppo Fazio nella Sette abortita. Una catastrofe alla quale Freccero ha reagito spericolatamente, valorizzando, per il pomeriggio della domenica, un gruppo di autori comici e conduttori che già subiscono le lusinghe delle altre reti. Che dire di più? Si possono ancora citare due episodi a tutto Auditel, ma opposti: il successo ordinario di «Furore» e quello straordinario del Vajont di Marco Paolini. Anche questi vanno messi nel conto di Freccero, insieme alla invenzione di alcune novità che si sono chiamate «Anima mia», «Libero» e «Alcatraz». Esempi che possono anche non piacere, ma che hanno dato sangue a una tv anemica, asfittica e tra poco anche legata mani e piedi alle necessità imposte dalla concorrenza e dal potere, che sono tutt'uno.

ABBONARSI A LINUS È UN VANTAGGIO

PER SOLI € 3,10 a copia potrete:

- RICEVERE la rivista a casa vostra
- RISPARMIARE IL 20% (12 numeri costano solo € 37,18 anziché € 46,44)
- MANTENERE IL PREZZO BLOCCATO per tutto il periodo dell'abbonamento
- RICEVERE IN REGALO uno dei seguenti dizionari

del valore di € 51,64



€ 46,48

Puoi averli entrambi in omaggio se, oltre al tuo, regalerai un abbonamento ad una persona a te cara. Basta compilare e spedire i coupon che trovi qui di lato a: Staff srl via Bodoni, 24-20090 Buccinasco (MI), se invece preferisci inviarti via fax il numero è 02/45702434. Ricordati di allegare la fotocopia della ricevuta di versamento del bollettino postale.

Si, desidero sottoscrivere un abbonamento annuale a LINUS al prezzo speciale di € 37,18 anziché € 46,44
A pagamento avvenuto riceverò in regalo Dizionario dello spettacolo Dizionario del calcio italiano

Pagherò con il bollettino n° 32089278 intestato a Staff diffusione sviluppo stampa srl Gestione LINUS via Bodoni 24, 20090 Buccinasco (MI)

nome cognome
via n°
città cap prov
e-mail data firma

Si, desidero regalare un abbonamento annuale a LINUS al prezzo speciale di € 37,18 anziché € 46,44
A pagamento avvenuto riceverò in regalo Dizionario dello spettacolo Dizionario del calcio italiano

Pagherò con il bollettino n° 32089278 intestato a Staff diffusione sviluppo stampa srl Gestione LINUS via Bodoni 24, 20090 Buccinasco (MI)

Chi riceve LINUS in regalo:
nome cognome
via n°
città cap prov
e-mail data firma